

Cavareno. Nostro reportage in attesa dei villeggianti amanti della montagna e delle passeggiate

GUIDO SMADELLI

CAVARENO - Non sono trascorsi molti anni da quando Cavareno era un centro turistico ambito: d'estate ressa di turisti, locali che funzionavano, vedi lo Chalet che richiamava gente anche dalla valle dell'Adige. Lì si faceva musica dal vivo, si ballava, e data la quantità di ragazzine e giovani (ospiti) lombarde, emiliane, venete che lo frequentavano, era un'attrattiva. Il villaggio si presentava bene: case secolari, di una architettura contadino-nobiliare austera ma piacevole, nuovi edifici tutt'attorno, ed i pradai, la montagna, i campi da tennis, l'ambiente ideale per passeggiate e famiglie.

Oggi chi arriva in paese può rimanere un po' sconcertato. Tra la rotondina sud e quella nord, che racchiudono il centro storico in poco più di 200 metri, dove scorre la statale 43dir, agli attempati edifici dei secoli scorsi si affiancano vari ruderi. Case in abbandono, cadenti, prive di copertura, trasennate, che cadono a pezzi. Il centro storico tra poche settimane ospiterà ancora una volta la «Charta di regola», rievocazione medioevale che attira centinaia di ospiti, vestendosi a festa; e per l'intera estate un certo afflusso turistico - non paragonabile a quello degli anni sessanta e settanta - ci sarà.

Arriviamo da Trento: superata la salita della statale che porta alla rotondina sud, subito ci appare sulla destra, al di là della «rotonda», il primo rudere (foto 1). Tetto sfondato, probabilmente crollato a seguito delle ingenti nevicate di qualche inverno

In un paese vocato al turismo fin dai tempi dell'Impero agli edifici dei secoli scorsi si affiancano vecchi ruderi

Immobili diroccati a Cavareno. Tra la rotondina sud e quella nord, che racchiudono il centro storico in poco più di 200 metri, agli attempati edifici dei secoli scorsi si affiancano ruderi

fa, finestre da cui scorgi il cielo, sembra che all'interno di quella che fu una casa non vi sia molto, in piedi. Poche decine di metri in direzione nord, ecco la farmacia, e di fronte un semirudere: una casa cadente



(foto 2), che quanto meno è stata messa in sicurezza. Le scale esterne sono scomparse. Lo stato di abbandono è evidente. Il tetto è stato sostituito da una copertura provvisoria, ma almeno non rischia di crol-

lare. Avanti verso nord, pochi metri, ed ecco un altro relitto (foto 3), proprio di fronte alla gelateria che attira centinaia di villeggianti ed ospiti: la scena si ripete, niente tetto, finestre che sembrano orbite vuote di un te-

schio, recinzione di sicurezza. Qui sembra vi sia la volontà del proprietario privato di demolire tutto e ricostruire.

Avanti verso nord, ed ecco il piazzale-parcheggio della Famiglia cooperativa, dove tutti passano anche per recarsi al vicino cimitero: ed ecco un elegante e voluminoso edificio in pietra (foto 4), che mostra ancora, nonostante tutto, la propria eleganza; guastata però dal tetto sfondato, dalle consuete orbite vuote delle finestre, da travi che sporgono da finestre poste a sud.

Neanche il tempo di finire di ammirare questo rottame, e se ti scappa l'occhio sulla sua sinistra ecco un rudere ancora in peggior stato (foto 5), poco sotto il livello della strada: monconi di muro che competono invano con l'innalzarsi degli alberi oltre i quali si scorgono le verdi distese dei «pradai».

Eppure questo era un paese turistico, che attirava centinaia di ospiti, frequentato, affollato; frequentato tuttora, seppure con numeri più modesti che in passato. L'impressione è che tutto stia andando a pezzi. Se solo in quei duecento metri di statale che attraversa il centro è possibile apprezzare cinque ruderi, quanti se ne potranno contare, con una visita più approfondita?

Già, l'alta valle di Non era definita in un volume del 1905, edito da una casa viennese (era tempo di dominazione asburgica), una delle aree più vocate al turismo dell'ex impero. Tale è rimasta. Vocata. Con poco sviluppo, e molti ruderi a testimoniare ambizioni e speranze di un passato non lontano, ma che sembra proprio «passato».